



Milano

Sette

**Domenica
la Giornata
per il Seminario**

a pagina 2

**«Soledarietà»,
il primo anno
è un successo**

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

16 e 17 settembre

«Geopolitica e pace», la due-giorni a Seveso

«Geopolitica e pace. Il dovere di immaginare il futuro»: è il titolo della due-giorni promossa dal Vicariato per la Formazione permanente del clero della Diocesi, in programma martedì 16 e mercoledì 17 settembre al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo, 2). L'iniziativa, pensata anzitutto per i preti del primo decennio di ordinazione, sarà aperta a tutti. Alle riflessioni contribuiranno Lucio Caracciolo, fondatore della rivista *Limes* e docente di Studi strategici alla Luiss di Roma; Andrea Riccardi, storico, fondatore della Comunità Sant'Egidio; mons. Bernardito Cleopas Auza, nunzio apostolico presso l'Unione europea, e l'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Il programma prevede, martedì, dalle 15 alle 18, una tavola rotonda su «La situazione geopolitica mondiale, la responsabilità della Chiesa», con gli interventi di Caracciolo e Riccardi. Le conclusioni saranno affidate a mons. Delpini. Mercoledì 17, dalle 9.30 alle 12.30, con la conferenza «L'Onu dov'è oggi? E l'Europa? Come potrebbero muoversi queste realtà come apporto alla pace», ci si concentrerà sul ruolo delle istituzioni internazionali, con le relazioni di mons. Auza e di Caracciolo.

Questo appuntamento nasce dal desiderio di raccogliere un invito dell'arcivescovo, che ha esortato le comunità cristiane a pregare e a trovare vie per costruire la pace proponendo il manifesto «La pace sia con voi», ispirato alle prime parole di papa Leone XIV, la sera dell'elezione.

«Camminare insieme, animati da stima vicendevole» è l'indicazione dell'arcivescovo all'inizio del nuovo anno pastorale

In ascolto del popolo di Dio

Soncini. «Per un laicato maturo e competente»

DI ANNAMARIA BRACCINI

L'arcivescovo, nella sua Proposta pastorale, affronta il tema dell'autorità nel contesto di una Chiesa che vuole essere sinodale. Come coniugare questo rapporto da sempre complesso. «La Proposta *Tra voi però non sia così*, centra l'attenzione su quello che è l'esercizio dell'autorità, che generalmente viene interpretata in relazione al presbitero, con una dinamica sinodale che si riferisce al processo di ascolto e di discernimento del popolo di Dio. La questione è affrontata nel capitolo terzo della Proposta, delineando l'idea che un'accentuazione sulla sinodalità possa, in qualche modo, sminuire la funzione del presbitero. L'arcivescovo rispetto a questo sospetto è dubbio, dice chiaramente che la sinodalità, al contrario, esalta la funzione del sacerdote e non la mortifica». Valentina Soncini, dirigente scolastica e segretaria del Consiglio pastorale diocesano, avvia da questo punto fermo la sua riflessione riguardo al tema della relazione tra autorità e sinodalità, richiamando il Documento finale del Sinodo dei vescovi, cui fa costante riferimento anche l'arcivescovo nelle sue pagine. **La sfida è riuscire ad andare oltre i personalismi nell'esercizio dell'impegno nella Chiesa?**

«Mi sembra che i passaggi che vengono identificati siano molto chiari: c'è una dimensione di ascolto e di discernimento dell'autorità, che è preparatoria ed è la possibilità che l'autorità stessa svolga il suo ruolo di sintesi e di deliberazione. Il documento mette in luce bene questo punto quando dice che, talvolta, vi è un fraintendimento tra la funzione consultiva e deliberativa degli organi di partecipazione ecclesiale, quasi che il consultivo significhasse si può anche ascoltare, ma che, a deliberare, poi, ci pensano altri. Quando invece il consultivo e il deliberativo hanno un intreccio profondo in una concezione comunione della Chiesa, tutti sono a servizio del Vangelo cercando di comprendere i doni dello Spirito in atto nella storia, e il vescovo deve poter decidere per mettersi a servizio di tale dinamica, non per far valere qualche cosa che accade altrove a prescindere dal popolo di Dio. Questo mi pare molto interessante perché punta al cuore del processo del discernimento che la sinodalità evoca, mette in gioco, richiede che avvenga».

Come laica e donna, ha la sensazione che qualcosa sia mutato riguardo alla sinodalità?

«L'arcivescovo raccoglie l'invito - e lo di-

ce espressamente - a portare nelle Chiese locali la dinamica vissuta nel Sinodo. È evidente che questa dinamica funziona se è intesa in modo comunionale: se invece, da un lato, c'è un presbitero che teme di perdere posizione, prestigio o il controllo della situazione e, dall'altro, un laicato che non ha un'idea chiara, comunionale di Chiesa, ma pensa che si sia lì per svolgere funzioni e ruoli occupando spazi, sicuramente non funziona».

La Chiesa ambrosiana ha avviato cammini sinodali concreti con i Gruppi Barnaba e le Assemblee sinodali decanali. A che punto siamo?

«Ho una percezione un poco parziale di questi processi, nel senso che non sto vivendo una piena responsabilità ecclesiale come in altri momenti della mia esperienza (Soncini è stata per due mandati presidente dell'Azione cattolica ambrosiana, ndr), ma mi pare di poter cogliere una forte accentuazione sul tema della sinodalità a ogni livello. Una dimensione, allo stesso tempo, molto importante e che incontra difficoltà e ostacoli: siamo di fronte a qualcosa che chiede una trasformazione forte dei nostri processi ecclesiali, ma che certamente è in atto. Colgo tale dinamica a partire dal Consiglio pastorale nel quale sono presenti alcuni membri in quanto moderatori delle Assemblee sinodali decanali. Posso dire che vi sono esperienze molto vivaci e ricche, per cui l'Asd sembra realizzare l'incontro tra l'intra e l'extra ecclesiale sulla base di ambiti come ad esempio la scuola, la salute. Al contempo, si registra una sorta di distanza tra le Asd e ciò che continua ad accadere nelle parrocchie, come se i due processi non abbiano ancora trovato un punto di incontro virtuoso».

Il rapporto tra articolazioni ecclesiali a servizio del vescovo, può configurarsi anche come una relazione tra auctoritas e sinodalità?

«Al punto 93 del Documento finale sono dettagliati i tre passaggi per dire come dovrebbe avvenire un procedimento di consultazione, ascolto, intervento di chi dà un parere nell'ambito dei processi ecclesiali e il compito dell'autorità. Rileggendo questi punti ho trovato una dinamica che mi sembra di aver sperimentato più volte in Azione cattolica: un'associazione che si pone a servizio della Chiesa portando un contributo grazie alle proprie competenze, esprimendo con serietà la propria posizione, ma sapendo di dire la penultima parola, perché l'ultima parola la sintetizza il vescovo. Questo è lo stile di un laicato maturo».

«Camminare insieme, animati da stima vicendevole e avendo stima di noi stessi, costruendo insieme una comunione più evidente e più lieta nelle nostre comunità. La partecipazione all'eucaristia, l'ascolto dalla parola di Dio ci insegnino le vie per una pratica sinodale delle decisioni, per un ardore condiviso per la missione. Ci offrano gli strumenti per resistere alla tentazione di sottovalutarci e di disprezzare gli altri, preferendo il cammino del protagonista». All'inizio dell'anno pastorale 2025-2026, nel Pontificale in Duomo che ne segna l'apertura ufficiale, lo scorso 8 settembre, solennità della Natività della Beata Vergine Maria, l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, ha delineato lo stile con cui vivere quanto ha scritto nella Proposta pastorale *Tra voi però non sia così*. Per la ricezione diocesana del cammino sinodale. Il testo è disponibile nelle librerie cattoliche, sul sito www.itl-libri.com e liberamente accessibile anche online sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.



Uberti. «Sacerdoti capaci di avere cura delle persone»

DI LUISA BOVE

Per la Chiesa di Milano la sinodalità diventa sempre più una sfida e una risorsa, uno stile che deve essere assunto a tutti i livelli, a cominciare dalle parrocchie e dalle comunità pastorali. Ci crede e ci investe davvero mons. Bortolo Uberti, da un anno prevosto di Lecco, che già traducendo in concreto quanto l'arcivescovo Mario Delpini descrive nella Proposta pastorale 2025-2026. «Da una parte, la parola sinodalità, tipica del vocabolario ecclesiastico - riflette Uberti -, genera una certa distanza e timore, dall'altra, la parola fraternità rischia di essere molto abusata, per cui tutto è fraternità».

Lei è parroco e responsabile della Comunità pastorale di Lecco. Come interpreta e vive la sinodalità?

«La sinodalità consiste nella capacità di ascolto reciproco tra preti e laici, ma l'ascolto è vero nella misura in cui nasce dalla stima che si ha dell'altro e che porta alla condivisione. Però penso che non sia sufficiente la buona volontà, sia nell'ambito delle relazioni con i preti sia con i laici. Occorre tessere nel quotidiano relazioni di ascolto, stima e condivisione. La fraternità, lo vedo con i preti della mia Comunità pastorale, passa dalla condivisione del pranzo, che ci permette di parlare delle situazioni quotidiane, dalla preghiera insieme, da una chiacchierata, da un caffè... E questo richiede tempo. Ma c'è un'altra faccia della medaglia».

Quale?
«Quella della conflittualità. Sappiamo che la fraternità si misura sempre con la conflittualità. Questo vuol dire che dobbiamo misurarci anche con i conflitti, le diversità, le divergenze. Vivere la fraternità non vuol dire che non si deve discutere più e che non possono sorgere incomprensioni. La fraternità passa anche dal saper gestire i conflitti, dal parlare schiettamente e dal risolverli. Siamo fratelli anche quando la pensiamo diversamente, ma questo non ci impedisce di trovare una linea comune, pregare insieme, mangiare insieme, trascorrere del tempo insieme».

Cosa vuol dire che il potere del sacerdote deve essere vissuto come «servizio alla comunione», come scrive l'arcivescovo nella Proposta

pastorale?

«Questa è una verità grande. Dobbiamo liberarci dall'idea del potere. Io parto dalla consapevolezza che niente qui è mio: non è mia la casa, la chiesa, le strutture, le persone. Io sono chiamato a rispondere di questa comunità che ho trovato, che mi è stata consegnata, ma non è mia e so che tra nove anni la restituirò. La logica del ministero è una logica del dono non del potere, non ho fatto nulla per meritarmi questa realtà, altri vi hanno lavorato e ci vivono, io non mi porterò via niente. L'unico potere che ho è quello della responsabilità. Questa libertà profonda, interiore, spirituale è la libertà della responsabilità che mi fa dare tutto per ciò che ho ricevuto e che poi restituisco».

L'arcivescovo dice che è necessaria una riforma del clero «per inter-

pretare il ministero in modo più adatto alla nostra situazione e rendere più sostenibile la vita del prete». Cosa ne pensa?

«La riforma del clero deve aiutarci a stare dentro la situazione, leggerla, interpretarla. Non dobbiamo scappare di fronte alle domande delle persone, perché sono quelle reali e ci interpellano. Riformare il

clero vuol dire diventare preti capaci di avere cura delle persone, con i loro drammi, le loro inquietudini, le loro sfide di tutti i giorni. Penso al fine vita, all'accanimento terapeutico, ai tanti figli con genitori anziani, alle questioni sul genere, sulla realtà giovanile, sui cambiamenti della società. Le città sono in continua trasformazione e oggi le domande fondamentali sono la casa, il lavoro, il necessario per vivere, ma noi non dobbiamo cercare teorie, neanche pastorali, piuttosto imparare a stare vicino, con i nostri limiti, le nostre fragilità, i nostri silenzi. Non c'è solo la cura dei fedeli, la mia preoccupazione è per tutti, a livello cittadino, come prevosto di Lecco. Non interpreto il mio ruolo come una maschera o un vestito, ma come servizio alla città. Come prete, quali parole evangeliche ho da dire a tutti quelli che incontro? Questo mi chiede di continuare a cambiare, studiare, leggere, approfondire le questioni, mi chiede di essere libero da un ruolo e di essere autentico come persona, come cristiano, come pastore».



Don Bortolo Uberti

La Carta dei valori per la comunità della Curia

La Carta dei valori è frutto dell'ascolto «delle rappresentanze delle diverse componenti della comunità di lavoro che è la "Curia allargata"». Ma cosa si intende quando si parla di «Curia allargata»? A rispondere è Silvia Staffieri, che lavora nell'Ufficio curiale di Consuecenza amministrativa. «La Curia di Milano è una comunità di lavoro di circa 250 persone, composta da organismi e soggetti giuridici differenti: da qui l'espressione "Curia allargata" che opera a servizio della Chiesa ambrosiana e del suo vescovo».

Come si configura?

«Essa affonda le radici della propria identità nei valori evangelici universalmente condivisibili in quanto edificano l'umano e promuovono la dignità di ogni persona. Tale comunità di lavoro coadiuva il vescovo nel governo dell'intera Diocesi, perseguendone le finalità pastorali e curando l'amministrazione dei beni e delle strutture necessarie alla vita della realtà diocesana. La sua opera si svolge secondo uno

statuto e un'organizzazione mutuati dalla disciplina giuslavorista, al fine di garantire procedure e sostenibilità economica, nel rispetto delle caratteristiche identitarie. Un tratto distintivo e singolare di tale comunità di lavoro - appunto la "Curia allargata" - è rappresentato dalla co-presenza di preti, consacrati e laici. Condividendo gli stessi valori e perseguendo la medesima missione si lavora insieme in una corresponsabilità differenziata ma sinergica, che discende dai diversi stati di vita e dai differenti compiti e ruoli di ciascuno. È necessario tenere in equilibrio queste differenze, coltivando il desiderio sia personalmente sia comunitariamente di cogliersi in tale singolarità».

Lei ha partecipato al Tavolo dei venti. Come si è arrivati alla costituzione di questo organismo?

«Sì, ho preso parte al Tavolo dei venti che è un organismo consultivo di natura "pastorale", frutto iniziale delle giornate di lavoro del gen-

naio 2024 sul Sinodo con gli Uffici e i Servizi di Curia e le realtà collegate onde proseguire il cammino "sinodale" della cosiddetta "Curia allargata". La denominazione Tavolo dei venti vuole alludere al numero dei componenti (all'incirca una ventina di persone), ma intende anche essere evocativa del Vento dello Spirito nella cui docilità si desidera operare. Il Tavolo dei venti è composto prevalentemente da laici appartenenti alle diverse realtà della "Curia allargata" e da qualche presbitero. Ci definiamo "le antenne" e "la voce" dei nostri colleghi, che pur non partecipando direttamente ai nostri incontri, ci manifestano le loro osservazioni che diventano poi spunti di riflessione e di lavoro».

Uno dei punti qualificanti della Carta è lo stile sinodale. Come lo avete vissuto durante il lavoro di elaborazione del documento?

«Nel nostro agire concreto di donne e uomini che lavorano nella "Curia allargata" siamo chiamati a tenere insieme le tre dimensioni fonda-

mentali della sua identità e missione: quella pastorale, quella comunitaria e quella organizzativo/gestionale, ricercando per ciascuna dimensione i corretti parametri di sostenibilità. L'arcivescovo, nella sua Proposta pastorale per l'anno in corso, richiama la necessità di un impegno comune per la ricezione degli indirizzi sinodali e cita espressamente la Carta dei valori».

In questo contesto, il documento può essere un esempio?

«È un esempio a cui tutti dovremmo rifarci: avere uno stile sinodale, porci al servizio degli altri cercando di valorizzare le persone e le risorse a disposizione, dovrebbero essere i cardini di ogni realtà. Lavorare sapendo che lo si fa per il bene comune responsabilizza e motiva ad operare seguendo i valori evangelici uni-

versalmente condivisibili».

In relazione alla Carta dei valori, quale è la responsabilità che sente maggiormente a livello personale?

«Quello di fornire un servizio alla Diocesi e alla polis. Quotidianamente ci impegniamo per essere un punto di riferimento nel servizio che ci coinvolge dentro e fuori della Curia. È tutto questo mantenendo uno stile sinodale improntato all'ascolto reciproco e generativo, alla cura delle relazioni e sull'esercizio di una corresponsabilità sinergica». (Am.B.)



Silvia Staffieri, che lavora nell'Ufficio curiale di Consuecenza amministrativa illustra il concetto di «Curia allargata»

DUOMO

Messa con Delpini per i 50 anni del Cammino Neocatecumenale

Sabato 20 settembre, alle 20, nel Duomo di Milano, l'arcivescovo presiederà una celebrazione eucaristica per il Cammino Neocatecumenale, nel 50° anniversario della sua fondazione (diretta sul portale www.chiesadimilano.it e sul canale youtube.com/chiesadimilano). Il Cammino nasce nel 1964 nelle baracche di Palomeras Altas a Madrid, abitate da poveri ed emarginati. A dare inizio a un processo di iniziazione cristiana sul modello del catecumenato della Chiesa primitiva sono il pittore e poi catechista Francisco José Gómez Argüello (Kiko) e Carmen Hernández, formatasi alla teologia nell'Istituto delle Missionarie di Cristo Gesù. Nel 1974 Paolo VI riconosce il Cammino come un frutto del Concilio Vaticano II. Giovanni Paolo II lo promuove, rafforza e favorisce lo sviluppo di questa iniziazione cristiana degli adulti, incoraggiando nuove modalità missionarie e vocazionali. Benedetto XVI sostiene e incoraggia lo sviluppo missionario del Cammino, approvandone gli Statuti. Francesco invia famiglie e preti in zone scristianizzate del mondo.

Esercizi spirituali a Gazzada

Nella suggestiva cornice di Villa Cagnola a Gazzada Schianno, alle porte di Varese, si svolgeranno, da domenica sera 19 ottobre a venerdì 24 ottobre, gli esercizi spirituali rivolti a sacerdoti, religiose, religiosi e laici. Il percorso prende il titolo «Affinché la vostra gioia sia piena», espressione tratta dal Vangelo secondo Giovanni. A guidare la predicazione sarà monsignor Calogero Marino, vescovo di Savona-Noli, che accompagnerà i partecipanti in queste giornate di ascolto della parola, preghiera e meditazione comunitaria. Gli esercizi si inseriscono nelle proposte promosse da Villa Cagnola, espressione culturale

Si terranno a Villa Cagnola dal 19 al 24 ottobre per preti, religiosi e laici, tenuti dal vescovo di Savona, Calogero Marino

dell'Istituto superiore di Studi religiosi Paolo VI, che da anni offre occasioni di formazione e spiritualità attente al dialogo tra fede e cultura. A Villa Cagnola vi è infatti anche la sede di UniCagnola, un'università aperta a tutti con un'offerta didattica ampia di corsi, tra cui letteratura, arte, economia, scienze sociali, medicina, scienze naturali, lingue, filosofia, storia e teologia.

Importante è anche la collezione d'arte conservata a Villa Cagnola, con capolavori della pittura rinascimentale (informazioni e modalità di visita sul sito villacagnola.com). Per la sua posizione, Villa Cagnola è anche un importante centro per congressi e ricevimenti, immerso in un parco secolare con splendida vista sul Lago di Varese e sul Monte Rosa. Per informazioni e prenotazioni sugli esercizi spirituali di ottobre è possibile rivolgersi alla segreteria di Villa Cagnola al numero 0332.461304. Le iscrizioni agli esercizi spirituali vanno effettuate entro sabato 20 settembre.

RICORDO



Don Giovanni Vittorio Bossi

È deceduto il 7 settembre. Nato a Cantù nel 1932, ordinato nel 1955, è stato vicario parrocchiale in Vanzago e poi rettore del Pensionato universitario Cariplo di Monza. Dal 1975 al 2004 parroco e poi residente presso la parrocchia di S. Giorgio in Cedrate di Gallarate.



Don Luigi Bresciani

È deceduto il 9 settembre. Nato a Riva del Garda nel 1937, ordinato nel 1967, è stato vicario a Gesù Maria Giuseppe. Cappellano ospedaliero a Merate e a Niguarda. Vicario a Milano in S. Michele e in S. Curato d'Ars, parroco dei Ss. Giovanni e Paolo. Cappellano al San Raffaele, consigliere della San Vincenzo.

Domenica prossima si celebra la Giornata diocesana: le parole del Papa e le indicazioni dell'arcivescovo, insieme alle nuove iniziative, nel commento del rettore, don Enrico Castagna

Seminario, «scuola degli affetti»



Un momento della scorsa «Festa dei fiori» in Seminario con l'arcivescovo e i candidati all'ordinazione sacerdotale

DI YLENIA SPINELLI

Domenica 21 settembre in tutta la Diocesi si celebra la Giornata per il Seminario, un invito a pregare per il Seminario di Milano e per coloro che qui vivono un cammino di discernimento verso il sacerdozio. Il motto, «Chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui», tratto dal capitolo terzo del Vangelo di Marco, rimanda alla chiamata dei discepoli e dunque alla decisione di seguire Gesù, ciascuno con la propria vocazione. Ne parliamo con don Enrico Castagna, rettore del Seminario. Il titolo della Giornata di quest'anno invita tutti a mettersi in ascolto della parola di Gesù che chiama...

«Sarà anche il motto della Missione vocazionale che i seminaristi del Quadriennio vivranno, dal 17 al 21 ottobre, presso le Comunità pastorali di Paderno Dugnano. Nel messaggio che l'arcivescovo Mario Delpini ha inviato alla Diocesi, in occasione della Giornata per il Seminario, vi è un richiamo al fatto che i «chiamati» hanno caratteristiche peculiari e non sempre il terreno del loro cuore è ben dissodato. Ci sono gli attendisti, quelli che si sottovalutano, quelli che pretendono un ruolo di primo piano, quelli che richiedono eccessive attenzioni personali. Ci sono gli apostoli, insomma, con le loro fragilità e ci siamo noi. Nel messaggio vi è anche il richiamo al fatto che Gesù si è rivolto a tutti i terreni, con un'attenzione a ciascuno e così dovrebbe fare la comunità cristiana oggi. Vi è dunque un compito per i «chiamati»: quello di lasciarsi sorprendere dalla predilezione di Gesù e disposti a una conversione perché il percorso si realizzi. Vi è, soprattutto, un compito per i «chiamanti»: quello di impegnarsi a conoscere il cuore, la vita, le caratteristiche dei vari terreni e di rivolgersi a tutti, senza scoraggiamenti o preclusioni». In occasione del recente Giubileo dei seminaristi, papa Leone XIV ha rivolto a seminaristi e formatori parole significative... «In particolare, il Pontefice ha offerto una definizione luminosa di ciò che il Seminario dovrebbe essere: lo ha definito

«scuola degli affetti». Tutte le dimensioni che compongono la proposta seminaristica (la dimensione spirituale, intellettuale, pastorale, comunitaria, umana...) devono concorrere, ognuna per la sua parte, alla maturazione della persona, a che il candidato impari ad amare e a farlo come Gesù. In un tempo segnato da guerre e narcisismo ci si deve educare, nella docilità allo Spirito, a riconoscere il proprio limite, a lasciarsi toccare e cambiare dall'incontro con l'altro, ad affrontare il conflitto in modo proficuo per giungere a una sintesi superiore». Le dimensioni della relazionalità e della comunione sono presenti anche nelle parole con cui l'arcivescovo descrive il ministero del presbitero nella sua proposta pastorale *Tra voi, però non sia così...* «Parole luminose anche queste. Ci richiamano alla priorità, per il prete, di sentirsi parte di un presbitero, al compito che gli è affidato di essere facilitatore della comunione e di buoni processi sinodali, alla necessità di rileggere ogni altra definizione del prete (padre, pastore, maestro...) all'interno della categoria di «servizio». La proposta del Seminario sempre più deve affinarsi per offrire percorsi che propizino la fioritura di questa spi-

ritualità e di questo stile presbiterali. C'è, d'altra parte, in queste parole del vescovo materia di riflessione e conversione per i presbiteri stessi: la prima pastorale vocazionale è la vita dei preti. Si intravede anche, fra le righe, la necessità di interventi strutturali, nella compagine ecclesiale, affinché sia possibile percorrere questa strada». Tra poche settimane riprenderanno i percorsi vocazionali proposti dal Seminario. Ne vuole ricordare alcuni? «Per gli adolescenti che desiderano confrontarsi sulla propria vocazione c'è l'esperienza mensile dei «VocAdo» in Seminario. Sempre agli adolescenti (in questo caso ragazzi e ragazze) sono proposti gli Esercizi spirituali in Avvento e Quaresima. C'è poi una nuova iniziativa, «Venite e vedrete», per giovani uomini, a partire dai 18 anni, che hanno una domanda o un'intuizione vocazionale incipiente. L'iniziativa è frutto di un confronto tra sette vicari parrocchiali incaricati di Pastorale giovanile (uno per ogni Zona pastorale) e i formatori del Seminario. Il percorso è pensato in forma modulare, in modo da accompagnare il giovane in maniera graduale, offrendogli la possibilità di percorrere quel tratto di strada che ritiene più opportuno».

Sabato una serata insieme ai nuovi seminaristi

L'inaugurazione dell'anno accademico, venerdì 10 ottobre, quest'anno sarà aperta al pubblico e avrà al centro san Francesco e il suo Cantico

La sede del Seminario di Venegono Inferiore (Varese), che lo scorso maggio ha festeggiato i 90 anni dall'inaugurazione, ospita oggi 57 seminaristi: 25 nella comunità del Biennio e 32 in quella del Quadriennio. In 12 cominceranno il cammino la prossima settimana. Per accompagnare i neoseminaristi in questa nuova avventura, sabato 20 settembre, a partire dalle ore 17, è in programma una serata di preghiera, testimonianze e musica a Venegono, insieme ai loro amici e alle comunità di origine. L'inaugurazione dell'anno accademico 2025-2026, fissata per venerdì 10 ottobre, a partire dalle ore 17.30, quest'anno sarà aperta al pubblico e avrà al centro san Francesco e il suo Cantico, in occasione degli 800 anni del primo testo poetico della letteratura italiana. In programma tre relazioni, la prima a cura del professor Paolo Però, docente di Letteratura italiana, latino e greco antico, dal titolo «Santa "ignoranza" e raffinatezza formale nel Cantico di frate Francesco». A seguire don

Giuseppe Como, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede e per la Pastorale scolastica, nonché docente di Teologia spirituale, terrà una relazione intitolata «Confortatio e certificatio: l'esperienza di Dio alle origini del Cantico». A completare la parte letteraria e teologica, l'intervento di don Riccardo Miolo, docente di Musicologia e collaboratore del Servizio per la pastorale liturgica, che poi dirigerà un coro polifonico. Al termine si potrà partecipare alla celebrazione dei Vespri con la comunità del Seminario. Sabato 4 ottobre verranno invece ordinati 12 diaconi, in attesa del sacerdozio per l'imposizione delle mani dell'arcivescovo Mario Delpini, il prossimo 13 giugno nel Duomo di Milano. Per restare in contatto con la comunità del Seminario e con le sue iniziative, è possibile consultare i canali social: Facebook (@Seminario-Milano), Instagram (@Seminariodimilano), X (@SeminarioMilano) e iscriversi alla newsletter (www.seminario.milano.it). (Y.S.)

VENEGONO

Borse di studio, Messe e offerte per dare un sostegno concreto

Sono diversi i modi in cui ciascuno può dimostrare la propria generosità verso il Seminario e i suoi bisogni materiali, in particolare con borse di studio annuali e perpetue a favore di seminaristi in difficoltà economiche; eredità o legati testamentari; Messe secondo le intenzioni dell'offerente (10 euro) e Messe perpetue in suffragio dei propri defunti (1500 euro). Versamenti tramite conto corrente postale (17608217, Iban IT4110760110800000017608217) o bancario (Intesa Sanpaolo, Iban IT79P0306909606100000000290), intestati al Seminario Arcivescovile di Milano. Si può sostenere il Seminario anche leggendo e diffondendo le sue storiche riviste *La Fiaccola* e *Fiaccolina*, oggi anche in versione digitale. Sul sito www.riviste.seminario.milano.it è possibile trovare gli ultimi numeri e consultare l'archivio: bisogna richiedere le credenziali al Seminario e contribuire con una donazione annuale. Per ricevere la versione cartacea, contattare il Segretariato per il Seminario a Venegono (tel. 02.8556278). (Y.S.)

Sostenere il clero con il contributo di tutti

Domenica prossima l'evento nazionale di sensibilizzazione Don Boccaccia traccia il quadro della situazione

DI CLAUDIO URBANO

Torna domenica prossima, 21 settembre, la Giornata che la Chiesa italiana dedica al Sostentamento del clero. Siamo ormai abituati al canale dell'8xmille, ma in questa occasione l'attenzione si concentra sul contributo che ogni comunità può dare per i propri pastori. Proprio le campagne di comunicazione legate all'8xmille, infatti, ci ricordano che questo

strumento è rivolto a una pluralità di scopi, tra cui la copertura delle somme destinate direttamente ai sacerdoti (così come a tutti i religiosi e religiose) è solo un capitolo, che si affianca alle tantissime opere di carità e alle altre esigenze pratiche per la vita della Chiesa. Un canale ormai consolidato, si diceva, tanto che a livello nazionale le risorse dell'8xmille coprono quasi il 70% delle retribuzioni dei sacerdoti, una proporzione che scende al 55% in Lombardia. E d'altra parte significativo conoscere il peso anche delle altre voci che contribuiscono a coprire i «costi» di ogni sacerdote. Sempre guardando alla Lombardia, quasi il 17% proviene da stipendi o pensioni, il 16% da redditi diocesani, il 10% da contributi delle parrocchie.

Mentre dalle donazioni arriva solo il 3% delle risorse: 1 milione e 404 mila euro le entrate della Diocesi di Milano nel 2024 provenienti da erogazioni liberali dedicate direttamente al sostegno dei pastori. Entrate in calo di quasi l'8% rispetto al 2023, quando erano state di 1 milione e 522 mila euro. Un contributo che, raccontano i dati, è composto anche da piccole donazioni, a volte fatte addirittura in paesi che non hanno un sacerdote residente: «Proprio per questo siamo riconoscenti a chi dona», sottolinea don Paolo Boccaccia, responsabile diocesano del Servizio per il sostegno economico alla Chiesa. In molti casi, infatti, la donazione nasce direttamente dalla sensibilità dei singoli fedeli. «Ma proprio con la Giornata di dome-

nica - rilancia il sacerdote - vorremmo incoraggiare una maggiore corresponsabilità di tutta la comunità. Se infatti non manca la predisposizione a donare, vuoi per le missioni, per la Caritas, o se in parrocchia sono necessari lavori di ristrutturazione, spesso si pensa, erroneamente, che l'offerta domenicale sia sufficiente a coprire i costi ordinari. Oppure, proprio perché la loro è una missione di servizio agli altri, non si considerano le spese vive che anche i sacerdoti devono sostenere», nota don Boccaccia. Che sottolinea come sia effettivo lo spirito di gratuità con cui operano i sacerdoti, la cui retribuzione mensile è di poco più di mille euro: «La stessa per chi è in un piccolo paese come per chi è a Sant'Ambrogio; e chi ha uno stipendio più

Un'immagine di una recente campagna di promozione a favore del Sostentamento del clero in Italia



alto, ad esempio perché insegna, contribuisce con la sua parte eccedente al sostegno dei sacerdoti con meno entrate, a partire da quegli anziani o malati». Il canale principale è la donazione deducibile dalle tasse (tutte le informazioni si trovano sul sito www.unitineldono.it). Ma le par-

rocchie sono invitate anche a partecipare alla campagna «Uniti possiamo», coinvolgendo tutta la comunità. Per ogni parrocchia l'obiettivo può essere - sempre senza perdere la deducibilità delle singole donazioni - coprire l'equivalente del compenso mensile di un sacerdote.



In Sira c'è speranza oltre l'incertezza?

Nell'ambito della quarta edizione della manifestazione educativo-culturale «Melzo incontra», dal 13 al 21 settembre presso il Centro interparrocchiale oratorio Sant'Alessandro, in via monsignor Orsenigo 7 a Melzo (Milano), si svolgerà la settimana dal titolo «Oltre l'incertezza, la speranza necessaria per il futuro presente». Ricchissimo il calendario degli eventi in programma, tra i quali segnaliamo sabato 20 settembre alle 21, nella sala Banfi, l'incontro dal titolo «In Siria segnali di speranza». Interverranno monsignor Giorgio Bertin, presidente di Caritas Medioriente e Nord Africa; Davide Chiarot, operatore di Caritas italiana in Siria, e Alberto Mazzucchelli ingegnere architetto che ha progettato un monastero di monache di clausura (nella foto) in Siria al confine con il Libano. L'incontro intende riflettere se esista la possibilità di sperare in un futuro presente anche nelle circostanze più tragiche, oppure se la speranza sia solo un lusso per chi vive nella parte più fortunata del mondo. Info: <https://melzoincontro.tipli.cloud>.



Dieci giovani nepalesi in Lombardia: dialogo e condivisione nel segno della solidarietà

Dieci giovani del Nepal sono arrivati in Italia per vivere un'esperienza di incontro, dialogo e condivisione con i giovani impegnati nella rete delle Caritas e degli oratori della Lombardia. L'iniziativa, che si concluderà giovedì 18 settembre, è parte del gemellaggio tra la Chiesa lombarda e quella del Nepal, promosso dalla Delegazione di Caritas Lombardia nell'ambito dei 50 anni di Caritas Italiana. Durante il loro soggiorno, i giovani nepalesi stanno partecipando a un ricco programma che li porterà a visitare diverse Caritas territoriali. L'esperienza prevede laboratori interculturali, momenti di formazione, incontri con le comunità locali, dialogo intergenerazionale e riflessioni condivise sul senso della solidarietà e sul ruolo della Chiesa oggi, senza tralasciare la visita alle bellezze geografiche e culturali della regione. L'esperienza è iniziata a Roma con la partecipazione alla Messa di canonizzazione di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati, e l'incontro con Leone XIV

del 10 settembre, durante il quale il Papa ha sottolineato l'importanza del camminare insieme come Chiese sorelle, aprendosi con fiducia alla ricchezza dell'altro. Nei giorni scorsi sono stati a Milano, visitando tra l'altro la sede della Caritas ambrosiana e quella della Casa della carità. Il Nepal, Paese di circa 30 milioni di abitanti, presenta numerose sfide sociali ed economiche: il 30% della popolazione vive in condizioni di povertà, le infrastrutture sanitarie ed educative sono carenti e la popolazione è fortemente esposta ai cambiamenti climatici e ai disastri naturali. Sulle proteste nel Paese della Generazione Z contro la classe politica accusata di corruzione, nepotismo e clientelismo (hanno provocato una ventina di morti e oltre 400 feriti negli scontri con la polizia e portato alle dimissioni del primo ministro), i giovani cattolici nepalesi ospitati hanno commentato al Sir: «Siamo accanto ai nostri coetanei e appoggiamo le ragioni della protesta. Speriamo che cambi il sistema e arrivino al governo buoni leader, più giovani e preparati. Siamo un popolo pacifico e cerchiamo solo la giustizia sociale».



Ex internati, ricordo di Giuseppe Lazzati

Sabato 20 settembre la sezione milanese dell'Associazione nazionale ex internati nei lager nazisti (Anei), in collaborazione con Comune, Prefettura, Milano è memoria, Aned, La Città dell'uomo Aps e Istituto nazionale "Ferruccio Parri", celebra la prima «Giornata degli internati italiani nei campi di concentramento tedeschi durante la seconda Guerra mondiale». Dalle 10, nella Sala Alessi di Palazzo Marino (piazza della Scala 2, ingresso su prenotazione scrivendo a anei.imi.milano@gmail.com entro il 16 settembre, citando nell'oggetto «Prenotazione cerimonia del 20 settembre») interverrà, tra gli altri, di Guido Formigoni (storico, Università Iulm, Milano) su «Giuseppe Lazzati: l'Imi che scelse due volte». «È per noi motivo di soddisfazione che la presidenza Anei abbia deciso di riservare a Lazzati una testimonianza - sottolinea Luciano Caimi, presidente La Città dell'uomo Aps -. Dopo l'8 settembre, Lazzati, tenente degli Alpini, avendo rifiutato di passare dalla parte dei nazifascisti, fu deportato in Germania. Quanto compì in animazione culturale, politica, spirituale per tenere viva la coscienza dei commilitoni è stato prodigioso».

Colpiti da calamità a due giorni di distanza nel 2023, i due Paesi nordafricani hanno potuto contare sul sostegno e il supporto della Caritas ambrosiana e della rete internazionale



Una famiglia riceve le chiavi di una nuova unità abitativa finanziata da Caritas Marocco



Un particolare del Giardino dei Giusti

La Tenda del Lutto al Giardino dei Giusti

Domenica 21 settembre, in occasione della Giornata internazionale della pace, al Giardino dei Giusti di tutto il mondo di Milano (via Cimabue 40, fermata metro QT8), Fondazione Garlino, in collaborazione con Ipsia Adl, il Centro di Nonviolenza Attiva e l'Associazione italiana Amici di Neve Shalom Wahat al-Salam, allestisce la Tenda del Lutto. La Tenda ricalca quella tenutasi da marzo 2024 nel villaggio binazionale di Neve Shalom Wahat al-Salam, dove israeliani e palestinesi vivono nel rispetto reciproco e in democrazia. Nella tenda gli ospiti che si recheranno al Giardino potranno entrare per due, cinque, dieci, quindici minuti, per tutto il tempo che vorranno, per poter prendere una pausa, sintonizzarsi con il battito del proprio cuore e trovare, così, uno spazio e un tempo di silenzio e riflessione. Anche l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, vi si recherà nel pomeriggio e si tratterà in raccoglimento. Lungo tutto il pomeriggio, a partire dalle 14, si creerà uno spazio dove ascoltarsi e riconoscere il dolore dell'altro come parte di un'umanità comune. Alla luce di quanto sta accadendo in Medio Oriente e dell'orrore che non si placa, si desidera provare a indicare la strada per il futuro mostrando che, in realtà, un'alleanza tra tutte le forze intenzionate a ricostruire i ponti dalle macerie c'è ed è possibile, con un percorso di condivisione, riunendo comunità che, ormai, da oltre tre anni non si parlano. All'esperienza della Tenda del Lutto sarà accostato un momento di dialogo e confronto tra protagonisti e protagoniste dirette in cui, si intervalleranno poesie, prosa, musica e testimonianze. Tra queste, le voci di Irit Hakim e Aisha Khatib, coordinatrici di *Combatants for Peace* (CfP), movimento congiunto israeliano-palestinese fondato nel 2006, impegnato nella lotta non violenta contro l'occupazione israeliana e le violenze correlate, e Noam Pupko e Issam Sabella, portavoce del progetto «Rondine Città della Pace», che accoglie giovani provenienti da zone di conflitto per avviarle a un percorso di convivenza, formazione e trasformazione dei conflitti. Si svolgeranno inoltre laboratori di educazione alla pace per bambini e bambine, ragazzi e ragazze, organizzati dalle educatrici del Centro di Nonviolenza Attiva e dall'associazione Amici di Neve Shalom Wahat al-Salam. Infine, per tutto il pomeriggio, sarà presente al Giardino uno spazio per la lettura di libri di pace e nonviolenza per bambini e bambine, gentilmente forniti dalla Biblioteca della Nonviolenza. All'iniziativa hanno già aderito molte associazioni tra cui Comunità di Sant'Egidio, Chiesa valdese di Milano, Caritas ambrosiana, Movimento europeo azione nonviolenta, Tavolo per la nonviolenza Municipio 3 di Milano e tante altre ancora. Proprio le associazioni, nel primo pomeriggio, saranno protagoniste dei Tavoli di conversazione partecipata per elaborare, poi, un memorandum comune, una proposta concreta da diffondere a chiunque altro in Italia voglia contribuire al dialogo in Medio Oriente. In occasione della Giornata, all'Anteo Palazzo del Cinema, alle 11 nella Sala Rubino, sarà proiettato *There is another way*, il film sui *Combatants for Peace*. La visione è in inglese ed è gratuita, fino a esaurimento posti. Programma completo: <https://it.gariwo.net>.

DI PAOLO BRIVIO

Due calamità naturali devastanti. Due anni fa. In due giorni successivi. In due Paesi del nord Africa. Nei quali le rispettive Caritas nazionali, supportate dalla rete internazionale e compatibilmente con le condizioni anche politiche di contesto, hanno dato un significativo contributo alle operazioni prima di emergenza, poi di ricostruzione, ora anche di sviluppo sostenibile delle comunità locali. L'8 settembre 2023 il Marocco fu colpito dal più grave terremoto della sua storia recente: quasi 3 mila morti, 6 mila feriti e 56 mila abitazioni danneggiate in alcune zone del centro del Paese. Il 9 settembre la tempesta Daniel colpì la costa nordorientale della Libia: una quantità enorme di pioggia provocò tra gli altri danni il cedimento di tre dighe (mal costruite e mal mantenute) a monte della città costiera di Derna, che finì letteralmente travolta dalle acque; i morti furono circa 6 mila e 45 mila gli sfollati. Caritas ambrosiana, grazie alla generosità di molti donatori, ha offerto un contributo economico agli interventi emergenziali e umanitari in entrambi i Paesi. Per il Marocco ha impegnato 165 mila euro. Una prima tranche ha contribuito alle risposte d'emergenza erogate nei primi giorni e settimane alle popolazioni rimaste senza casa: rifugi temporanei, cesti alimentari, kit igienici, lanterne per l'illuminazione. È seguita una fase di ricostruzione, durante la quale Caritas Marocco ha scelto di concentrarsi sulle zone e sui gruppi più vulnerabili, fornendo servizi nei settori dell'acces-

Marocco e Libia due anni dopo

so alla casa e del ripristino delle reti di acqua potabile. Da qualche settimana è iniziata una terza fase, quella dello sviluppo sostenibile, che si protrarrà sino a giugno 2026 e che prevede non solo di completare opere di ricostruzione, ma anche di sostenere lo sviluppo delle comunità tramite il rilancio di cooperative locali e il supporto psicosociale attraverso attività artistiche, sportive ed educative. L'intervento di Caritas Marocco e della rete internazionale ha cercato di ovviare a disparità (ancora oggi molte famiglie vivono nelle tende) dovute all'assenza di titoli di proprietà, alla complessità amministrativa, alla decisione governativa di finanziare la ricostruzione di una sola piccola abitazione per nucleo familiare (anche per famiglie allargate che prima vivevano in un solo grande edificio) e a diverse lacune strutturali (scarsità di manodopera qualificata, aumento del costo dei materiali, costi di trasporto elevati nelle zone montuose più remote). «Il team di Caritas Marocco -

commenta l'operatrice Bénédicte Bergeron - per quanto possibile ha fornito una risposta umanitaria efficace e saldamente radicata nel territorio. Ha contribuito a restituire la dignità a migliaia di persone, gettando le basi per un'equa ripresa sostenibile, anche dell'economia locale». A favore delle vittime dell'alluvione in Libia, invece, Caritas ambrosiana ha donato 20 mila euro e insieme a Caritas Italiana ha sostenuto l'azione di Cefa, onlus di Bologna attiva da diversi anni nel Paese, impegnata a distribuire kit alimentari e igienico-sanitari e a realizzare sessioni di supporto psicosociale e di primo soccorso psicologico, in collaborazione con Pss Team, un'organizzazione della società civile libica. Tutte le attività di progetto sono state realizzate, aiutando più di 600 famiglie (ovvero più di 4.500 persone). L'instabile situazione politico-militare rende oggi difficile continuare il lavoro nel Paese nordafricano, ma l'attenzione di Caritas, e la disponibilità a fornire supporto, rimangono intatte.

CELEBRAZIONE

Il centenario delle carmelitane di via Colonna

Una realtà di vita consacrata particolarmente significativa nella città di Milano è quella delle Carmelitane Scalze del Monastero di via Marcantonio Colonna 30, che quest'anno celebrano il loro centenario di fondazione. Per l'occasione domenica 21 settembre, alle 18, l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà una solenne concelebrazione eucaristica. Inoltre venerdì 25 settembre, giorno esatto della fondazione, ci sarà una concelebrazione con i Padri carmelitani, che sarà presieduta alle 18 da padre Attilio Viganò.

RITIRO SPIRITUALE

Per scrivere la Regola di vita

Anche quest'anno, durante la Veglia missionaria diocesana con la *Redditio Symboli* (in programma sabato 25 ottobre in Duomo), i giovani, e in particolare i 19enni, sono invitati a consegnare la Regola di vita nelle mani dell'arcivescovo e dei vescovi ausiliari. Per prepararsi a compiere questo gesto sabato 20 settembre si terrà un ritiro spirituale, dalle ore 10 alle 17, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso (con pranzo in mensa). Durante la giornata verranno date indicazioni per poter scrivere o rivedere la propria Regola di vita, segno concreto del desiderio di continuare a seguire Gesù, custodendo e condividendo con gli altri il dono della fede. Il ritiro sarà scandito da momenti di preghiera personale e comunitaria, riflessioni guidate sulle meditazioni proposte, condivisioni tra coetanei e dialoghi con gli educatori/educatrici. Iscrizioni fino al 17 settembre tramite modulo online su www.chiesadimilano.it/pgfom. (L.G.)

Giovani a scuola di fraternità sull'esempio dei santi

DI LETIZIA GUALDONI

Saranno la Parola degli Atti degli Apostoli, nel versetto che diventa filo conduttore «Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme» (Atti 2,42), e le iniziative pensate dal Servizio per i giovani e l'università per l'anno pastorale 2025-2026 ad aiutare, quest'anno, i giovani 18-30enni, accompagnati dai loro educatori/educatrici, ad approfondire cosa significa essere Chiesa, sinodalità missionaria. Secondo le indicazioni contenute nel testo della proposta pastorale *Tra voi, però, non sia così*, consegnata dall'ar-

civescovo Mario Delpini alla Diocesi, per «portare il Sinodo in casa», anche i giovani saranno invitati a coltivare una fraternità, un modo di stare insieme originale, sentendosi chiamati a stare insieme in Cristo, nella relazione con Gesù e nell'amicizia con Lui, in una fraternità che sperimenta il Vangelo e lo condivide con tutti. Ancora risuona l'invito che papa Leone XIV ha loro rivolto, a Tor Vergata, nell'intensa esperienza di Chiesa universale del Giubileo dei giovani a Roma di fine luglio e inizio agosto: «L'amicizia con Cristo, che sta alla base delle fedi, non è so-

Don Marco Fusi: «Proponiamo ai 18-30enni di camminare nella Chiesa» Le proposte per l'anno pastorale



Giubileo dei Giovani

lo un aiuto tra tanti altri per costruire il futuro: è la nostra stella polare. (...) Quando le nostre amicizie riflettono questo intenso legame con Gesù, diventano certamente sincere, generose e vere». «Proporremo ai giovani - spiega don Marco Fusi, re-

sponsabile diocesano del Servizio per i giovani e l'università - di accostarsi alla lettura degli Atti degli Apostoli, per continuare a camminare nella Chiesa e lasciarsi guidare dallo Spirito. Nei diversi percorsi di Pastorale giovanile *in primis* ci stanno a cuore l'annuncio di

Cristo e la proposta della vita come vocazione. Ogni esperienza che viviamo e vivremo nelle nostre comunità possa avere la potenza di liberazione e di vita nuova che gli Apostoli stessi per primi hanno assaporato». Come straordinari compagni di viaggio, i giovani avranno certamente la compagnia dei santi, soprattutto dei due nuovi santi, vicinissimi per età, geografia e passioni, Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati. «In particolare - sottolinea - vorremmo che la testimonianza di Frassati possa ispirarli a scoprire che sono chiamati non a vivacchiare ma a vivere, quindi

a una vita in abbondanza che soltanto con il Signore è possibile sperimentare». Ancora, durante l'anno, li accompagneranno, con altre ricorrenze significative, anche la testimonianza di san Francesco di Assisi (nel 2026 ricorrono gli 800 anni dalla morte) e quella dell'arte e della bellezza, ammirando il capolavoro della Sagrada Família, opera dell'architetto Antoni Gaudí. «Saranno - aggiunge don Fusi - i santi e i testimoni, come stelle illuminate da Cristo, ad indicare ai giovani di camminare verso l'alto, in una vita bella, piena, con Cristo e con gli altri».

VENERDÌ A OSNAGO

Azzardo, dibattito con Gualzetti

Il fenomeno dell'azzardo ha assunto negli ultimi anni una dimensione preoccupante. Dal 2013 è riconosciuto come patologia perché può dar luogo a una condizione di dipendenza. Nonostante la crescente consapevolezza di questa situazione, il fenomeno dell'azzardo continua a espandersi in modo preoccupante: nel 2024 sono stati giocati ben 157 miliardi di euro, una spesa che si avvicina a quella sostenuta dalle famiglie per il cibo e supera quella che esse sostengono per il riscaldamento domestico e le cure mediche. L'eccesso di spesa (e il forte impatto delle perdite dovute all'azzardo) rimanda alla responsabilità delle autorità pubbliche, ma non può non interrogare anche le comunità cristiane. Per questo il Centro culturale Lazzati di Osnago (Lecco), con il patrocinio del Comune di Osnago, organizza un incontro venerdì 19 set-



tembre alle ore 21, presso il Centro parrocchiale (via Gorizia), durante il quale saranno esaminati i dati territoriali e verranno approfondite le ricadute economiche, sociali e di salute pubblica del fenomeno. Relatori saranno Luciano Gualzetti (per quasi dieci anni direttore di Caritas ambrosiana, attuale presidente della Fondazione San Bernardino e della Consulta nazionale delle fondazioni antiusura) e Costanza Pestalozza (educatrice e counselor, operatrice dello Sportello dipendenze di Caritas ambrosiana); modera Paolo Brivio (ufficio stampa di Caritas ambrosiana).

Valmadrera, percorso sulla mulattiera

Sabato 20 settembre la mulattiera che sale a San Tomaso a Valmadrera (Lecco) si arricchisce di una nuova proposta. Sarà inaugurato il percorso didattico «A San Tomaso ti guida Barin, la pecora brianzola». Una simpatica immagine di una pecora sarà collocata nel parco comunale di via Leopardi, zona da cui partono diversi escursionisti e seguirà famiglie e scolaresche fino al Ristoro Osa. Tre installazioni sotto forma di gioco propongono contenuti sugli animali, la vegetazione e le rocce del territorio; sono originali strutture in legno pensate dai bambini delle scuole primarie di Bosio e Valmadrera con le loro maestre, dopo una lezione straordinaria con un'esperta e un'uscita fino alla chiesetta. Realizzate poi dalla ditta toscana «Arts e altro project», sono state seguite dal gruppo «Sentieri digitali», volontari che hanno già realizzato in passato diversi itinerari digitali lungo i sentieri di Valmadrera e le strade di Malgrate.

«Il format di base - dicono - è rimasto invariato: tre giovani hanno realizzato contenuti multimediali come ulteriore proposta di avvio al lavoro e alla comunicazione targata *Living land* in un laboratorio guidato da un'esperta. Abbiamo lavorato in rete, coinvolgendo per singoli aspetti specifici la parrocchia di Valmadrera, l'Osa, la Fondazione Parmigiani col Cfp Aldo Mo-



Barin, la pecora brianzola del progetto

ro, ma anche due scuole primarie: Bosio e Valmadrera e la Comunità montana». Ecco che lungo il sentiero su semplici cartelli di legno, opera del Corso di falegnameria dell'Aldo Moro, si possono leggere curiosità, ma anche tradizioni della Valmadrera agricola che non si vuole cancellare. Le principali sono l'allevamento e il pascolo di pecore a San Tomaso, tra cui primeggia la vera e propria razza della pecora brianzola, per cui da ormai 25 anni è stata costituita un'associazione di studio e tutela. Il progetto è stato finanziato con il bando del Comune di Valmadrera. L'Azione cattolica, promotrice dal 2016 del progetto «Sentieri digitali», invita tutti alle 14.15 di sabato 20 settembre al punto di partenza del percorso, al parco di via Leopardi. Insieme si raggiungerà San Tomaso con soste lungo le varie tappe del percorso alla scoperta della nuova proposta raccontata dai vari protagonisti. Al termine merenda al Ristoro Osa.

Ottimi risultati per la comunità energetica di Greco, promossa da Caritas ambrosiana, a dimostrazione che giustizia sociale e ambientale possono davvero intrecciarsi

«Soledarietà», un anno di luminoso successo

Positivi riscontri anche per i progetti di inclusione, sostegno e accompagnamento

DI PAOLO BRIVIO

Una scommessa che, un anno dopo, si sta rivelando vincente. Su tutti i tavoli sui quali è stata giocata: energetico, ambientale, economico, educativo. Dodici mesi fa, a metà settembre, Caritas ambrosiana e le parrocchie della comunità pastorale Giovanni Paolo II di Milano (San Martino in Greco e Santa Maria Goretti) celebravano la nascita di «Soledarietà», la Comunità energetica rinnovabile e solidale (Cers) costituita con il sostegno di Edison e Fondazione Banco dell'energia. Oggi, a dieci anni dalla pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'*, pietra miliare dell'evoluzione della dottrina sociale cattolica grazie all'introduzione del concetto di ecologia integrale, «Soledarietà» nel suo piccolo dimostra che l'intreccio tra giustizia ambientale e giustizia sociale non è un auspicio da anime belle, ma una strada concretamente percorribile. La Cers sviluppata nel nord-est di Milano ha come fulcro tecnologico e produttivo due impianti fotovoltaici posati sopra il Refettorio ambrosiano e la chiesa di Santa Maria Goretti. Il primo (10 kilowatt di potenza) è stato allacciato alla rete elettrica nel maggio 2024, il secondo (76 kilowatt) nel maggio 2025. Dall'avvio del suo funzionamento «Ambrogio», così è stato ribattezzato l'impianto sopra il Refettorio, ha prodotto 22.600 kilowattora di energia elettrica, coprendo integralmente i consumi della mensa Caritas (con un'eccedenza «scaricata» in rete di 2.400 kilowattora) e generando un risparmio in bolletta di oltre 6 mila euro; l'impianto di Goretti ha invece prodotto in soli quattro mesi quasi 39 mila kilowattora, di cui quasi 28 mila immessi nella rete cittadina e oltre 11 mila autoconsumati dalla parrocchia meneghina, per un risparmio di 3.300 euro. In termini ambientali, i due impianti hanno generato energia elettrica pulita e rinnovabile evitando di produrre circa 29 tonnellate di anidride



Una veduta dell'impianto fotovoltaico posato sulla copertura della chiesa di Santa Maria Goretti a Milano

carbonica (gas alterante il clima), risultato paragonabile al «lavoro» di pulizia dell'aria che svolgono 870 alberi. Per misurare appieno il valore della Comunità energetica, peraltro, bisogna attendere l'imminente conclusione della procedura di accreditamento presso il Gestore nazionale dei servizi energetici (Gse), che riconoscerà incentivi economici ventennali sulla base della quota di energia rinnovabile non autoconsumata da Refettorio e parrocchia (*prosumer* della Cers) e condivisa con gli altri soci del sodalizio (la parrocchia di San Martino e due servizi di Caritas, il Rifugio ambrosiano e il centro diurno «La Piazzetta», che fungono da *consumer* della Cers). Nell'attesa che maturino tutti i frutti di «Soledarietà», quanto ottenuto finora ap-

pare più che soddisfacente. Anche sul versante educativo e culturale. Grazie a Edison, è stato intanto possibile realizzare un'analisi dei consumi dei *prosumer*, per migliorare performance gestionali e ambientali. Ma soprattutto la Cers e l'Area Povertà energetica di Caritas ambrosiana hanno avviato, con il supporto del Banco dell'energia, il progetto «Inclusione in rete», con una duplice finalità: fornire accompagnamento educativo e sostegno economico a individui e famiglie in difficoltà nel realizzare consumi corretti e sostenere i costi dell'energia; formare i volontari chiamati a orientare i soggetti in povertà energetica. «Soledarietà» è inoltre protagonista dei quattro «Laboratori energia e clima» che, dopo una sperimentazione estiva, a set-

tembre stanno coinvolgendo 80 ragazzi dai 9 ai 14 anni, selezionati dai doposcuola Caritas di Milano. I laboratori educativi sono organizzati e ospitati dal Museo nazionale scienza e tecnologia «Leonardo da Vinci», con il quale Caritas intende instaurare una collaborazione che duri nel tempo. Infine, grazie a un giovane volontario che lavora nell'ambito delle energie rinnovabili, è nata l'idea di dare vita, insieme a Fondazione San Carlo e al Fondo diocesano «Diamo lavoro» e in partnership con aziende del settore, a percorsi di formazione e inserimento lavorativo rivolti a persone disoccupate o fragili interessate a diventare installatori e manutentori di impianti fotovoltaici. La «Soledarietà», quando si accende, diventa contagiosa.

CASSINETTA

Creto, benedire i doni della terra

DI STEFANIA CECCHETTI

Lavoro, pace, giustizia, cura del Creto. Tutte queste dimensioni saranno al centro dell'incontro di domenica 21 settembre alle 14.30 a Cassinetta di Lugagnano (Milano), dove l'arcivescovo Mario Delpini benedirà i prodotti agricoli (vino e olio) sotto la statua di san Carlo. «L'evento - spiega don Nazario Costante, responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e del Lavoro della Diocesi - rientra all'interno del Tempo del Creto, il periodo che va dal primo settembre al 4 ottobre, festa di san Francesco, che la Chiesa vuole dedicare in maniera specifica all'attenzione verso il Creto, vissuto come dono. Quest'anno il Tempo del Creto assume un significato speciale, perché ricorre anche il decimo anniversario dell'enciclica *Laudato si'* che, in questi anni, ha rafforzato e reso ancora più viva l'attenzione della Chiesa per la cura della nostra casa comune. La festa che vivremo insieme alla comunità pastorale di Albairate e Cassinetta sarà quindi un'occasione preziosa per riflettere su cosa significhi davvero prendersi cura del creto, oltre che un momento di incontro con le realtà agricole del territorio, che con il loro lavoro quotidiano ci ricordano quanto sia fondamentale custodire il dono della terra e rispettarne i ritmi». La festa della benedizione dei prodotti agricoli è una tradizione antica, ricorda don Costante: «Olio e vino, preparati da ogni generazione per la successiva, acquistano un valore speciale custoditi in una nicchia sotto la statua di san Carlo, che ricorda il luogo in cui il santo sostò durante il suo ultimo viaggio verso Milano. Quest'anno, la tradizione si arricchisce di un gesto nuovo e delicato: i bambini depongono nella nicchia i loro biglietti, pensieri e desideri che resteranno lì per chi li scoprirà tra 25 anni. Così i doni della terra si trasformano in un simbolo prezioso, un ponte che unisce passato, presente e futuro, memoria e speranza». L'arcivescovo Delpini arriverà all'ora di pranzo, per condividere i cibi della terra, a seguire ci sarà un momento di preghiera con la comunità e poi la benedizione dei prodotti agricoli. «L'arcivescovo - spiega don Costante - porterà la sua riflessione sul Tempo del Creto, come ha già fatto martedì 9 settembre, durante il Giubileo del mondo dell'agricoltura che si è svolto presso il santuario della Beata Vergine Addolorata di Rho. In quell'occasione ha ricordato come l'agricoltura non sia semplicemente produrre, ma fare in modo che l'acqua, il suolo, la biodiversità possano dare vita. Ecco perché possiamo dire che l'agricoltura ha una funzione sociale, perché crea anche comunità, mantiene un paesaggio, favorisce la pace, la solidarietà, la condivisione».



Cassinetta di Lugagnano



LABOUR
FILM FESTIVAL
CINEMA LAVORO AMBIENTE SOCIETÀ
dal 1 settembre al 9 ottobre 2025
Cinema Rondinella
Viale Matteotti 425
Sesto San Giovanni (MI)

Lunedì 15 settembre

ore 15.30 **LABOUR.FILM**
Aragoste a Manhattan
di Alonso Ruizpalacios, Messico, 2024, 2h17.
ore 20.00 **LABOUR.DOC**
Breath
di Ilaria Congiu, Italia, 2025, 1h12.
ore 21.15 **LABOUR.FILM**
Aragoste a Manhattan
di Alonso Ruizpalacios, Messico, 2024, 2h17.

Mercoledì 17 settembre

ore 15.30 **LABOUR.FILM**
La casa degli sguardi
di Luca Zingaretti, Italia, 2025, 1h49.

Giovedì 18 settembre

ore 19.30 **LABOUR.FILM**
La storia di Souleymane
di Boris Lojkine, Francia, 2024, 1h33.
ore 21.15 **LABOUR.DOC** *Incontri con il cinema italiano*
A nord di Lampedusa
di Davide De Michelis e Alessandro Rocca, Italia, 2024, 1h24. Saranno presenti i registi del film **Davide De Michelis, Alessandro Rocca** e il protagonista **Vito Fiorino**



Aiutare a imparare, un seminario per gli insegnanti

L'iniziativa, promossa da Uciim Lombardia, si svolgerà sabato 20 settembre a Milano

Come trasformare l'insegnamento in un'esperienza che strutturi davvero il percorso di crescita personale degli studenti? Come aiutare bambini e ragazzi a «imparare a pensare il mondo e se stessi» attraverso i saperi disciplinari? A questi interrogativi centrali per il mondo dell'educazione risponderà il seminario «Insegnare per aiutare ad imparare. Essere buone

maestre e buoni maestri dalla scuola primaria alla secondaria», in programma sabato 20 settembre dalle 9.30 alle 13 presso l'Istituto Orsoline di San Carlo di Milano (via Lanzzone 53, M2-M4 fermata Sant'Ambrogio). L'iniziativa, promossa da Uciim Lombardia (Unione cattolica italiana insegnanti dirigenti educatori formatori), in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino nell'ambito del «Progetto Mediazioni: aiutare ad imparare», si propone come un'occasione di dialogo tra il mondo universitario e quello della scuola, con la partecipazione di Uciim

Piemonte. «Le competenze professionali dei docenti possono fare davvero la differenza nel percorso formativo degli studenti», sottolineano gli organizzatori. Il seminario parte dalla convinzione che i «modi» dell'imparare in classe siano strettamente legati alle scelte didattiche ed educative degli insegnanti, capaci di aprire traiettorie di sviluppo e potenziamento dei talenti individuali orientate alla partecipazione sociale. La giornata di formazione si articolerà in due parti. Nella prima sessione, Daniela Maccario, docente dell'Università di Torino, presenterà un framework dell'azione didattica

focalizzato su «come insegnare per aiutare ad apprendere», seguito da una sessione laboratoriale dedicata a «Teorie e pratiche dell'insegnare e dell'imparare in classe». La seconda parte si concentrerà su esperienze concrete di innovazione didattica, con la presentazione del Progetto «Voglio fare i compiti», realizzato al Rondò dei Talenti, frutto della collaborazione tra l'Università di Torino e la Fondazione CRC. Seguirà un dibattito sul tema «Compiti tra scuola e famiglia», questione di grande attualità per docenti e genitori. Dopo i saluti istituzionali di

Giuseppe Bonelli dell'Usl Lombardia, don Fabio Landi (consulente Uciim Lombardia) e Gianna Venturino (Uciim Lombardia), le conclusioni saranno affidate a Maria Teresa Lupidi Sciolla. Modalità di partecipazione: il seminario è rivolto a docenti di ogni ordine e grado, dirigenti scolastici e operatori del mondo dell'educazione. È possibile partecipare sia in presenza sia online. Per le iscrizioni e per ottenere l'attestato di partecipazione è necessario compilare il modulo disponibile sul portale diocesano www.chiesadimilano.it. Informazioni: lombardia@uciim.it



(Foto Pixabay)

Immaginata negli anni '70 dal cardinale Colombo, a ideale coronamento del grande sviluppo in diocesi del Movimento, oggi conta quasi 600 studenti. Aperte le iscrizioni

Riparte l'Università della terza età

Il 9 ottobre l'inaugurazione dell'anno accademico con la Messa e il dialogo tra Baroni e Quadrio Curzio



Una lezione in aula

DI MARTA VALAGUSSA

Giovedì 9 ottobre, presso la chiesa di San Marco a Milano, è in programma l'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'Università della Terza età Cardinale Giovanni Colombo. Alle 10 la Messa presieduta da monsignor Piergiacomo Grampa, vescovo emerito di Lugano, alle 11 dialogo tra Carlo Baroni, giornalista del *Corriere della Sera*, e Alberto Quadrio Curzio, già docente di Economia e preside della Facoltà di Scienze politiche all'Università

cattolica di Milano, sul tema «Gli anziani sono un carico economico per la società o anche una risorsa?». Le lezioni iniziano lunedì 13 ottobre e terminano venerdì 15 maggio 2026, è già possibile iscriversi ai corsi: la segreteria è aperta dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 16.50. Il nuovo orario delle lezioni e la scheda con le istruzioni per iscriversi online sono disponibili sul sito www.utemilano.it. Il costo è di 300 euro, valido per l'intero anno accademico. Tutti i corsi - tranne i laboratori - si svolgono contem-

poraneamente in presenza e online. In occasione della festa di Pentecoste del 1973, l'allora arcivescovo di Milano, cardinale Giovanni Colombo, indirizzò una lettera pastorale alla Diocesi per sensibilizzarla alla tematica sempre più ampia e grave degli anziani. Da qui nacque l'iniziativa di creare l'Università della Terza età, che - dietro l'esempio della prima, sorta a Tolosa - cominciava a diffondersi anche in Italia, a Trento, Torino, Bologna, Roma e pure a Milano. Il cardinale Colombo so-

gnò così di coronare con una simile istituzione il Movimento della Terza età, che si andava rapidamente estendendo in ogni parrocchia. Il Capodanno 1982, allo scambio telefonico d'auguri, il cardinale Colombo si sentì affidare dall'allora arcivescovo, mons. Carlo Maria Martini, l'auspicio che, nel nuovo anno, ricco d'iniziative per gli anziani, anche la Chiesa ambrosiana dovesse pensare all'istituzione di una Università della Terza età, che fu poi inaugurata il 29 ottobre 1983, alla presenza delle più alte autori-

tà religiose e civili. L'Università - la cui sede oggi è presso la parrocchia di San Marco - non ha mai smesso di garantire ai propri studenti le lezioni, i corsi e i laboratori, parte integrante dell'offerta didattica di ogni anno accademico. Anche nel 2025 si è confermata la crescita del numero degli studenti e delle studentesse dell'Ute. Nel 2021/2022 il Covid ne aveva ridotto il numero a 410, nel 2022/2023 una bella ripresa fino a 479, nel 2023/2024 l'Università è arrivata a contare 521 iscritti e nell'anno appena con-

cluso un bel balzo fino a 568. Nell'ultimo anno sono stati attivati alcuni nuovi corsi, particolarmente apprezzati, come quello di Botanica, con il professor Bianchi, insegnante all'Istituto agrario di Vertemate con Minoprio (Co). Gli studenti dell'Ute hanno mostrato di apprezzare quei corsi che non figuravano tra le materie di studio del loro percorso giovanile di studi e che sono invece fondamentali per i loro nipoti: è il caso dell'Intelligenza artificiale, che nel prossimo anno disporrà di un corso annuale.

Sonia

23 anni, Studentessa

“Personale preparato, competente e gentile. Informazioni chiare e precise sulla vendita ed il prezzo attuale del prodotto.”

Acquistiamo le tue Monete d'Oro

Diamo valore alla tua storia, prima che ai tuoi preziosi. Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì orario continuato 9.00 -17.00. Sabato 9.00 - 13.00

VIA DEL BOLLO 7 - MILANO
TEL. +39 02 495 19 260

WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Fiaccola
di Ylenia Spinelli

La Giornata per il Seminario, una festa per tutta la diocesi

Un nuovo anno pastorale è iniziato e *La Fiaccola* di agosto-settembre si sofferma sulla proposta dell'arcivescovo Mario Delpini per la ricezione diocesana del cammino sinodale nel 2025-2026. Anche la Giornata per il Seminario, che si celebra domenica 21 settembre, si inserisce in questo solco e ci ricorda che il compito formativo dei futuri presbiteri è affidato a tutti i membri del popolo di Dio, ognuno per la sua parte. «La Giornata per il Seminario è celebrata perché ancora sia proposta ed ascoltata la parola di Gesù che chiama», scrive l'arcivescovo nel suo messaggio inviato a tutta la Diocesi e pubblicato integralmente sulla rivista, insieme allo schema di preghiera per le vocazioni da utilizzare nelle parrocchie e ai tanti modi per sostenere il Seminario e il percorso di studio dei seminaristi.



Non mancano articoli che suggeriscono spunti di riflessione, come quello sul diaconato permanente, il Giubileo o l'intervista a mons. Ennio Apeciti, responsabile diocesano per le Cause dei santi, su Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis che sono stati canonizzati insieme il 7 settembre. Pierfilippo Saviotti, direttore della Biblioteca del Seminario, racconta su *La Fiaccola* il suo recente viaggio in Terra Santa e poi l'interessante progetto per promuovere la lettura, nato dalla collaborazione tra il Seminario e il Centro provinciale per l'istruzione degli adulti, in gran parte stranieri, di Magenta. Per ricevere *La Fiaccola* contattare il Seminario di Venegono (0331.867111) chiedendo del Segretariato per il Seminario, oppure scrivere un'email a segretariato@seminario.milano.it. Per la versione digitale www.riviste.seminario.milano.it.

Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Hallie Meyers-Soyer. Con Michael Keaton, Mila Kunis, Danny DeFerrari. Genere: commedia, drammatico. Usa (2024). Per Andy Goodrich sarebbe ora di andare in pensione. La sua galleria d'arte, un tempo rinomata, è in difficoltà economiche. Se il lavoro non va bene, nemmeno la vita privata gli funziona più di tanto. È stato un padre assente sia con la prima figlia, Grace, incinta a 36 anni, sia con i due gemelli di nove anni avuti da un'altra donna. Naomi, questo il suo nome, scompare all'improvviso: è in riabilitazione. La notizia è uno shock per Andy, che non si era accorto di nulla, molto meno per tutte le persone accanto alla coppia, ben consapevoli delle difficoltà. Scoprire questo «punto cieco» della sua vita lo getta in quella che lui stesso definisce una crisi di mezza età. «È di mezza età se pianifichi di vivere fino a 120 anni», gli dice la figlia in una delle battute più riuscite. *Il padre dell'anno* non racconta la paternità,

«Il padre dell'anno»: graffiante commedia sull'illusione di essere sempre giovani

nonostante ci sia un'abbondanza di personaggi nel ruolo di figli. Il tema centrale di questa commedia è piuttosto l'eterna giovinezza a cui ci chiama la nostra società. Goodrich, interpretato da Michael Keaton, cerca tardivamente di rimettere insieme i pezzi. Il percorso non sempre è a fuoco: alcune sequenze di troppo come una notte di poesia femminista, o una sottotraccia di sentimenti confusi con un altro uomo, non sono chiare nella loro intenzione: dove devono portare? A differenza, però, dei tipici *feel good movie*, di stampo motivazionale, la regia di Hallie Meyers-Soyer ripaga con un finale che aggiusta la prospettiva. L'intero percorso di maturazione viene affidato alle capacità espressive di Keaton. Grazie al suo talento entra nel personaggio dandogli una tridimensionalità molto maggiore di quella scrit-

ta nella sceneggiatura. Bastano un paio di sguardi per commuoversi delle incertezze, delle fragilità e delle pessime scelte di questa persona ripresa proprio nel momento in cui lui stesso ne diventa consapevole. Tutto il film sembra permettere al suo protagonista di ricucire con il passato, di diventare un bravo genitore e un marito presente. Invece Goodrich dovrà scoprire non come essere padre, bensì come essere nonno, pensionato, lontano dalle scene. Con un Occidente sempre più vecchio e con le tappe essenziali della vita spostate sempre più in là, trovare una commedia che osservi con tale arguzia i buchi relazionali lasciati dall'illusione di essere perennemente giovani, è un delizioso schiaffo con il sorriso. Temi: paternità, famiglia, vecchiaia, maturazione, rapporti umani, riabilitazione.



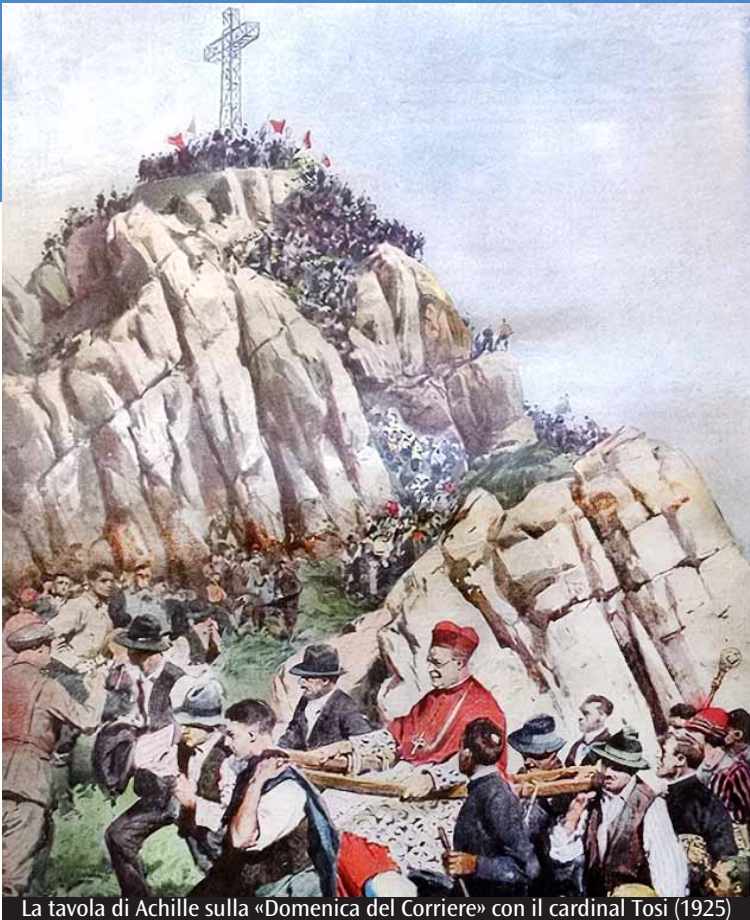
AZIONE CATTOLICA

Frassati/1 Torna il musical



Pier Giorgio Frassati

A Monza nel 1990, l'anno della beatificazione di Pier Giorgio Frassati, un manipolo di giovani scrisse e presentò *Un santo vero per amico*, un musical ispirato alla vita del nuovo beato. Fu un'esperienza bellissima: due anni di repliche in Diocesi e fuori Diocesi, compresa una puntata a Roma. A distanza di trent'anni, quegli stessi giovani (ora non più giovani, ma accompagnati da nuovi ragazzi), hanno accolto la sfida di rimettere in scena Pier Giorgio, «Un tipo losco in paradiso», come recita il sottotitolo. Non è una parodia dello spettacolo originario, ma è piuttosto l'intenzione di mettere in scena (e in musica), insieme agli episodi più noti della vita di Pier Giorgio, anche le dimensioni in apparenza più distanti, perfino divergenti, da un cammino di santità. Presentato dall'Azione cattolica ambrosiana in collaborazione con la Cooperativa In Dialogo, con testi e canzoni di Guido Meggiali e allestimento curato dalla regista Ilaria Mauri, lo spettacolo recupera in parte i materiali del musical del 1990 e li attualizza con immagini, danze, canto corale, gestualità. Sarà messo in scena giovedì 18 settembre, alle 21, a Triuggio (Teatro San Luigi, via Marconi, 1); sabato 27, alle 21, a Monza (oratorio Frassati); domenica 28 a Osnago (Cinetatro Don Siroini, via Gorizia, 6); venerdì 17 ottobre, alle 21, a Binasco (Teatro San Luigi, Largo Loriga).



La tavola di Achille sulla «Domenica del Corriere» con il cardinal Tosi (1925)



Giovani escursionisti attorno alla Croce sul Resegone negli anni Cinquanta

anniversario. Da 100 anni svetta la croce sul Resegone Un secolo di amate memorie, tra Lecco e Bergamo

DI LUCA FRIGERIO

In cima al Resegone c'è una croce. Lo sanno bene i lecchesi, che la intravedono ogni volta che alzano lo sguardo alla loro amata montagna. Come lo sanno i bergamaschi che vivono sul versante orobico della Valle Imagna. Ma anche i numerosi giganti che in ogni stagione, ma soprattutto d'estate, salgono fino al Rifugio Azzoni, che si trova ai piedi dell'imponente manufatto. Una croce che è lassù da un secolo esatto: a vegliare su chi vive nei luoghi di Renzo e Lucia, cantati dal Manzoni. E in fondo un po' su tutti, come la Madonna dal Duomo di Milano. Per festeggiare il centenario numerose sono state le iniziative, tra un versante e l'altro del Resegone, culminate a fine agosto con l'ascensione alla Punta Cermenati, a 1875 metri d'altezza, e le celebrazioni all'ombra della croce. Sabato 30 agosto, in particolare, durante la santa Messa presieduta dal prevo di Lecco, monsignor Bortolo Uberti, alla base della croce è stata collocata una statua di bronzo che riproduce la venerata immagine della Madonna addolorata che è custodita nel santuario della Cornabusa a Sant'Omobono Imagna. Un'effigie alla quale era particolarmente devoto Angelo Roncalli, papa Giovanni XXIII, il santo pontefice del Concilio vaticano II, del quale si ricorda quest'anno il centenario della sua consacrazione episcopale: così che a memoria si è aggiunta memoria. A dire il vero, una croce sul Resegone c'era anche prima del 1925. Gli anziani raccontavano di croci di legno innalzate sulle vette (che sono ben sette, come è noto, a dare il caratteristico profilo a «resegga» alla bella montagna), che vento e intemperie però abbatterono regolarmente. Nel passaggio di secolo, tra XIX e XX, fu posta allora una croce in ferro, opera del fabbro che aveva bottega a Germa-

nedo: ma anche questa resistette un paio di anni prima di essere divelta da una tempesta. Per questo, proprio nell'Anno Santo 1925 si tornò a parlare della croce da mettere sul Resegone come segno di alto significato simbolico. Dell'impresa si occupò l'Opera Cardinal Ferrari di Milano, con l'allora direttore don Penco che affidò il progetto a uno dei suoi collaboratori più brillanti, l'ingegnere Giovanni Terruggia (caduto dopo l'Armistizio, combattendo contro i tedeschi). Si trattò, del resto, di una vera e propria opera di ingegneria, anche piuttosto complessa, proprio per evitare le disavventure occorse nei precedenti tentativi. Innanzitutto venne fatto uno sbancamento della cima, per gettare la massicciata in cemento, alta due metri: ne servirono ben dodici quintali che furono portati in vetta da una carovana di muli. Nel mentre veniva realizzata la struttura in ferro della croce, alta dieci metri, costituita da longheroni tenuti insieme da duemila bulloni, a cui lavorarono gli studenti



La Messa ai piedi della Croce lo scorso 30 agosto

dei laboratori della Cardinal Ferrari stessa. Terminati i lavori di posizionamento, la croce sul Resegone attendeva solo di essere inaugurata ufficialmente. La cerimonia, un'autentica festa di popolo che ebbe risalto anche sulla stampa nazionale (come testimonia la bella tavola a colori di Achille Beltrame pubblicata sulla *Domenica del Corriere*), avvenne l'ultima domenica di agosto, il 30, con la partecipazione dell'allora arcivescovo di Milano, il cardinale Eugenio Tosi. Già provato nel fisico da nefrite e problemi cardiaci, il pastore ambrosiano volle comunque benedire personalmente la nuova croce: per questo, dalla canonica di Morterone poté raggiungere la cima della montagna su una portantina sostenuta da «gagliardi valigiani» - come si legge nelle cronache - che si davano il cambio alle stanghe. Sulla croce vennero posti anche dei medaglioni con i ritratti del papa regnante Pio XI (appassionato alpinista, peraltro), del cardinale Andrea Ferrari (morto quattro anni prima) e dell'abate Antonio Stoppani (lecchese, geologo di fama mondiale, di cui si celebrava allora il centenario della nascita). Nel successivo Giubileo, quello straordinario del 1933, nella croce di ferro sul Resegone venne incastonata una croce di legno, proveniente da Gerusalemme: dispersa nei tempi bui del secondo conflitto mondiale, fu sostituita da una nuova croce, sempre portata dalla Terra Santa, ad opera dei giovani dell'oratorio di Lecco nel 1950. Un secondo arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini, salì poi in cima al Resegone per celebrare sotto la sua croce e consacrare l'altare: era il 20 settembre del 1981.



PROPOSTA

Frassati/2 La biografia del santo



Chi era il giovane torinese Pier Giorgio Frassati, proclamato santo in una piazza San Pietro gremita di fedeli, domenica 7 settembre? Semplicemente e coerentemente un giovane cristiano innamorato di Gesù. Ideata dal Servizio per i giovani e l'università, una mostra costituita da 13 pannelli ripercorre la biografia, la spiritualità, il servizio ai poveri, le molte amicizie, la partecipazione all'azionismo cattolico, l'amore per la montagna, l'impegno politico oltre che sociale, anche attraverso alcuni testi tratti da biografie autorevoli e frasi estrapolate dalle sue lettere, oppure testimonianze scritte di familiari, amici e amiche. Vi sono inoltre, per chi volesse approfondire, alcuni collegamenti a materiali audio, video o testi. I gruppi giovanili interessati possono prendere in prestito una copia della mostra ed esporla per un determinato periodo di tempo nel proprio oratorio o parrocchia (due settimane al massimo). Le richieste devono essere effettuate online sul portale diocesano chiesadimilano.it/pgfom, il referente verrà poi ricontattato dal Servizio per i giovani e l'università.

Letizia Gualdoni

De Gasperi, la politica come servizio Mostra a Opera sullo statista italiano



Alcide De Gasperi (1881-1954)

Visitabile da domani al 21 settembre
Martedì sera la presentazione con il curatore

Nello scorso febbraio si è chiusa la fase diocesana della causa di beatificazione del servo di Dio, Alcide De Gasperi. Per l'occasione il Centro culturale san Benedetto di Opera (Milano), in collaborazione con la parrocchia di Opera, allestisce la mostra «*Servus inutilis*» Alcide De Gasperi e la politica come servizio». Un mosaico di testimonianze - corredato da una preziosa documentazione audiovisiva - da cui emerge come lo statista trentino abbia vissuto le diverse circostanze della propria vita personale e pubblica, all'insegna di una fede profonda e di una sincera fiducia nella libertà dell'uomo. La mostra, patrocinata dal Comune di Opera, è allestita nell'oratorio della chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Opera (via Dante, 25) da domani al 21 settembre. Nella stessa sede, martedì 16 settembre, alle 21.15, si terrà la presentazione da parte del curatore della mostra, Paolo Antonio Valvo.

In libreria

Sequeri: indagine sulla presenza di Dio

In *Addio a Dio?* Sul Dio vivente (Centro ambrosiano, 10 euro, 104 pagine), il teologo Pierangelo Sequeri affronta con profondità e lucidità una delle domande più pressanti del nostro tempo: perché, proprio nell'Occidente cristiano, sembra essersi smarrito il senso di Dio? Un'epoca che ha visto nascere il pensiero teologico si ritrova ora a «mettere tra parentesi» la dimensione religiosa, quasi a voler archiviare il mistero del divino.

Attraverso una riflessione serrata, Sequeri indaga le radici di questa crisi, interrogando non solo la cultura contemporanea, ma anche la stessa esperienza di fede. Il volume non si limita alla diagnosi del disincanto, ma apre spazi per una rinnovata comprensione del Dio vivente: non come idea astratta, ma come presenza che interpella, coinvolge, trasforma. Un testo prezioso per chi cerca parole nuove e autentiche sul senso del credere oggi.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.25 il Vangelo della domenica. Lunedì 15 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a venerdì); alle 10.35 *Metropolis* (anche da martedì a sabato); alle 23.30 *Buonanotte... in preghiera* (anche giovedì e venerdì). Martedì 16 alle 9.15 preghiera del mattino; alle 11.45 Santo Rosario con il card. Comastri (anche da lunedì a sabato); alle 13 *Pronto TN?* (anche da lunedì a venerdì).

Mercoledì 17 alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). Giovedì 18 alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 19 alle 7.20 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 10 *Fede e Parole*; alle 21 *Linea d'ombra*. Sabato 20 alle 7 preghiera del mattino; alle 8.45 Adorazione eucaristica; alle 10.15 *La Chiesa nella città*. Domenica 21 alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.25 il Vangelo della domenica.

